

Tendenze attuali nella didattica del Latino – Aktuelle Überlegungen der Lateindidaktik in Italien – Current trends in Latin teaching in Italy [Balbo]

Balbo, Andrea (2026). Auspicabili tendenze attuali nella didattica del latino nella formazione degli insegnanti. Ars docendi, 28, settembre 2026.

0. Premessa

In queste poche pagine vorrei limitarmi a riflettere su quelle che dovrebbero essere le tendenze formative nella didattica e su quelli che dovrebbero essere i temi principali da affrontare.

1. La formazione dei docenti in Italia

La formazione dei docenti della scuola secondaria in Italia è tema delicato e annoso. Occorre prima di tutto distinguere tra formazione in ingresso e formazione in servizio: la prima è quella dedicata a coloro che si preparano per conseguire l'abilitazione all'insegnamento in una classe di concorso che, per il latino, può essere la A011 (latino nei licei e istituti 'magistrali') o la A013 (latino e greco); non è (ancora?) disponibile una classe di concorso specifica per il LEL (Latino per l'educazione linguistica), la nuova disciplina introdotta in forma opzionale nel secondo e terzo anno della secondaria di primo grado: rimando per una discussione specifica al paragrafo 2. La seconda tipologia di formazione è quella dedicata a coloro che operano già nella scuola sia come docenti di ruolo sia come personale a tempo indeterminato. Esaminiamole brevemente in rapporto al latino.

1.1. Formazione in ingresso

La legge 79 del 29 giugno 2022, seguita dal DPCM del 4 agosto 2023, ha disciplinato la nuova formazione degli insegnanti introducendo alcuni principi molto importanti: a. la scissione tra abilitazione e ottenimento della cattedra; b. la possibilità di conseguire l'abilitazione dopo la vittoria nel concorso a cattedre; c. la necessità di un percorso di formazione specifico che può godere del riconoscimento sia del servizio prestato come docenti non di ruolo sia delle attività formative svolte. Il percorso abilitante è perciò 'a geometria variabile' per un massimo di 60 CFU e dura un anno. Ogni università – ente a cui è demandata la formazione – ha organizzato il percorso in modo diverso, ma sempre con il limite che le didattiche disciplinari devono consistere in 16 CFU. Nelle classi A011 e A013, delle quali mi sono specificamente occupato lo scorso anno nei corsi gestiti dal consorzio CIFIS in Piemonte, che unisce le università di questa Regione e della Valle d'Aosta, il latino ha avuto

6 CFU nella A011 e 4 nella A013, con frequenza obbligatoria (per l'accesso alla prova finale era necessaria una percentuale minima di presenza alle attività formative pari al 70% per ogni attività formativa) e svolti interamente in presenza; gli altri CFU sono stati riservati alla didattica della storia, della geografia, della lingua e della letteratura italiana. Ogni CFU corrisponde a 6 ore frontali universitarie. Il contenuto di queste lezioni, suddivise tra vari docenti di norma universitari, è riassumibile nel modo seguente:

- analisi delle indicazioni nazionali¹;
- modelli di insegnamento della lingua latina (metodo grammaticale traduttivo, metodo natura) e modelli grammaticali di riferimento (grammatica descrittiva, grammatica valenziale, grammatica generativo-trasformatzionale, neocomparativismo);
- esame diacronico dell'evoluzione del latino alla letteratura cristiana;
- modelli di insegnamento della cultura e della letteratura (approccio storicistico, tematico, rapporto fra lettura integrale e antologica) e riflessione sul canone;
- didattica multimediale e approcci all'IA;
- rapporti con le altre discipline e importanza della ricezione;
- verifiche e valutazione.

Tali contenuti sono stati verificati sia con esami disciplinari, basati su una relazione di ambito didattico, sia – su scelta dell'abilitando – nel corso dell'orale dell'esame finale. I riscontri ricevuti dagli abilitati sono piuttosto buoni soprattutto per quanto concerne le didattiche disciplinari.

1.2. Formazione in servizio

La formazione in servizio è definita dalla legge 107 del 2015 e possiede tre caratteristiche: è obbligatoria, permanente e strutturale. Frequentemente, tali formazioni si concentrano su competenze digitali, innovazione didattica, inclusione e BES (Bisogni Educativi Speciali); per quanto riguarda il latino, i temi fondamentali sono stati l'innovazione metodologico-didattica e il ruolo del digitale, a cui farà seguito nel 2026-27 il ruolo dell'Intelligenza Artificiale Generativa. Non è possibile definire un quadro complessivo del numero di ore erogate e dei risultati ottenuti, ma, grazie anche soprattutto ai fondi PNRR e al piano scuola digitale, il loro numero è stato estremamente elevato. Lo spazio formativo, tuttavia, sarà cruciale per la qualificazione dei docenti anche nei prossimi anni e spetterà

¹ Ci si è concentrati per lo più sul rapporto fra le Indicazioni vigenti e le bozze di quelle attualmente in discussione e presentate a metà luglio al Consiglio di Stato per il parere prescritto.

alle scuole fare rete ed esprimersi sui contenuti essenziali soprattutto in occasione della redazione dei PTOF. L'esperienza di chi scrive ha mostrato che esiste un bisogno molto forte di formazione in servizio, ma, soprattutto, di applicazioni concrete e didatticamente spendibili in classe.

2. Prospettive nella didattica del latino del XXI secolo

All'interno di questo spazio formativo particolarmente ampio, quali sono i temi più rilevanti? Preciso che affronterò il primo di questi temi con maggiore dettaglio in un contributo che apparirà sulla rivista *Lingue antiche e moderne* nel 2027², nel quale riprenderò una relazione tenuta nel convegno di linguistica latina di Udine 2025; inoltre, ho già affrontato i punti 2.2-4 nel mio volume *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, Novara 2023², di cui sto preparando la terza edizione. Offro qui di seguito una breve sintesi dei temi fondamentali che, a mio parere, dovrebbero risultare centrali nei percorsi futuri dedicati ai docenti.

2.1. Linguistica

I nuovi dati ESAIE 2026 mostrano nell'ambito della lingua latina da un lato la continua presenza di volumi molto tradizionali, come le varie versioni del Tantucci, dall'altro l'interesse per strumenti fortemente legati all'immagine e al fumetto come *Grammatica Picta*. Entrambe queste tipologie di libro sono però purtroppo ancora ancorate a concetti scientificamente limitati, gli *idola scholae* di trainiana memoria, come la suddivisione dei sostantivi di terza declinazione in tre gruppi basati sulla giustapposizione parisillabi-imparisillabi. Risulta perciò urgente insistere sull'incardinamento di conoscenze linguistiche aggiornate nell'insegnamento. A questo proposito, le linee di ricerca linguistica che offrono maggiori prospettive alla didattica sono dal mio punto di vista le seguenti, come ho cercato di mostrare anche nel mio *Insegnare latino* (seconda edizione 2023):

- a. La ricezione delle informazioni contenute in manuali come A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna, Patron, sesta edizione 2007 e G. Cupaiuolo, *Problemi di lingua latina* Napoli, Loffredo, ristampa 2024, utili a correggere una serie di *idola scholae*.
- b. Alcuni elementi di grammatica valenziale, come la comprensione dell'importanza di esaminare le reggenze possibili dei singoli verbi.

² <https://lingue-antiche-e-moderne.it/>

- c. La ripresa di una serie di considerazioni di natura generativista e neocomparativa che derivano soprattutto dai lavori di R. Oniga, a partire da *Riscoprire la grammatica* (Udine 2020) fino a recenti articoli come *The Role of Latin Linguistics for a Renewal of Latin Teaching*, “Linguarum varietas” 10, 2021, 97-109 o *Riflessioni sull’insegnamento della lingua latina* in C. Formicola (ed.), *Fervet opus. Per i primi sessant’anni di «Vichiana»*, Roma 2024, 485-492. In particolare, va sottolineata l’importanza di confrontare gli elementi comuni alle lingue occidentali, come la flessività, l’uso di morfemi per costruire forme grammaticali, il rapporto etimologico, la sintassi basata sulla centralità del verbo e del soggetto, la ripetitività di fenomeni comparabili tra le lingue differenti sia romanze sia germaniche.

Tra i temi prettamente linguistici, già sviscerati dalla manualistica universitaria, ma ancora troppo poco utilizzati dai docenti italiani, ci sono: l’importanza di fenomeni come apofonia indoeuropea e latina, rotacismo, situazioni analogiche, apocope e sincope per la formazione delle parole latine e la loro flessione; la distribuzione tematica nelle declinazioni; l’eliminazione degli *idola scholae* come la contrapposizione parisillabi-imparisillabi quale metodo di studio della III declinazione, il «genitivo locativo» e il suppletivismo *vis-roboreis*; la didattica tematica della III declinazione; la sistematizzazione della struttura delle parole con la sequenza radice-tema-desinenza; la cancellazione della confusione tra paratassi e ipotassi; la struttura dei pronomi indefiniti; l’attenzione all’aspetto verbale.

2.2. Mondo digitale e intelligenza artificiale

Non ha più senso parlare di nuove tecnologie, perché queste sono esistenti ormai da tempo, bisogna usarle in modo consapevole. Come ho cercato di mostrare nei miei libri *Insegnare latino* (2023²) e *Materiali e metodi per una didattica multimediale*, Bologna, Patron, 2020² e ancora nel capitolo 7 di F. Stok-A. Balbo, *I classici dal papiro a Internet*, Roma, Carocci, 2025, con la didattica multimediale si possono integrare, arricchire, potenziare e perfezionare le conoscenze e le competenze, avvalendosi sempre di un paradigma additivo, ovvero di una formazione che usa questa strumentazione in modo complementare con il libro, e non sostitutivo. La nuvola latina offre strumenti di notevole qualità come enciclopedie, testi digitalizzati, scaricabili e lavorabili, corsi di lingua, repertori di manoscritti, siti di letteratura relativi a singoli autori o a generi o a periodi, repertori di libri e di riviste, siti relativi ad aspetti di civiltà, bibliografie e iconografie, social network contenenti risorse utili per i classicisti, blog, liste di discussione, comunità di apprendimento e di progettazione (e-twinning), siti di associazioni, notiziari. Con i moderni strumenti multimediali è possibile realizzare in tempi molto brevi esercizi, corredi per lezioni di letteratura, verifiche personalizzate; costruire *corpora* personalizzati di testi; elaborare apparati didattici; costruire repertori di esempi relativi a specifici

fenomeni linguistici; reperire bibliografia per approfondimenti; realizzare lezioni multimediali a livelli diversi (dal powerpoint agli ipertesti); reperire fotografie di monumenti od oggetti antichi come supporto per le lezioni relative alla civiltà latina; costruire percorsi autonomi di civiltà in collegamento con la storia dell'arte; utilizzare riproduzioni digitali di manoscritti; individuare cartine geografiche da affiancare all'insegnamento della letteratura.

Accanto a queste opportunità, ormai consolidate e solo da sfruttare, dalla fine del 2022 assistiamo a uno sviluppo straordinario della cosiddetta "intelligenza artificiale generativa". Si tratta di motori statistici e probabilistici che agiscono *online* e sono sviluppati da aziende private. Essi interagiscono sia con sistemi di interrogazione diretta a domanda/risposta (i chatbot) sia attraverso lo sviluppo di strumenti che realizzano attività complesse su richiesta (gli agenti). Questa è l'unica vera e propria tecnologia innovativa recente e ha un potenziale dirompente, che richiede attente valutazioni e una formazione specifica, ma che offre a mio parere una prospettiva di sviluppo notevolissima nella costruzione di una didattica partecipata. Con l'IA si possono redigere testi, tradurli, confrontarli, compiere analisi grammaticali e retoriche, costruire batterie di esercizi, trascrivere pagine, realizzare riassunti, scrivere in lingua antica: questi sono solo alcuni degli esempi realizzabili. Rimando per alcune riflessioni ai miei lavori *Intelligenza artificiale e latino: sondaggi e riflessioni*, LAM 13 (2024), 329-349 e *Intelligenza artificiale e ricerca nell'antichistica: un cantiere aperto*, "ClassicoContemporaneo" 17, 2025, 115-134, liberamente accessibile a <https://classicocontemporaneo.eu/682-intelligenza-artificiale-e-ricerca-nell-antichistica-un-cantiere-aperto>; altri contributi sono in corso di pubblicazione. Dedicato alla secondaria di primo grado, ma ricco di spunti interessanti, è D. Barca, *Il Socio AI. Cronache di un anno scolastico aumentato*, Roma, WinScuola, 2026.

2.3. Ricezione

Già da tempo in molti libri di letteratura compaiono inserti dedicati al modo con cui la letteratura, la filosofia, l'arte, la musica, il teatro e il cinema, nonché tutte le nuove forme di arte legate al Web hanno reinterpretato l'antico. Esso ha l'opportunità straordinaria di costituire il denominatore comune della nostra cultura, per la sua continuità o per la sua alterità (o forse per tutte e due), per la curiosità che suscita e per la forza che ha di intridere le letterature e le culture, le forme espressive e le modalità di comunicazione, facendo parlare di sé anche quando viene rifiutato. Ecco che allora diventa sempre più necessario declinare in modo sistematico e a cavallo fra più discipline anche lo studio delle forme con cui l'antico si manifesta e si fa scoprire nel mondo di oggi e nella storia del pensiero umano. Non voglio entrare nella complessa e articolatissima discussione terminologica su come definire questa azione dell'antico su di noi (o di noi sull'antico), ma voglio dire che, in un mondo sempre più vicino,

anche drammaticamente, non possiamo ignorare che opportunità possano darci il latino e il greco per leggere l'oggi e il domani. Studiare la tradizione, la ricezione, la permanenza o la fortuna devono permettere allo studente e al docente di ancorare saldamente l'oggi all'antico, nelle sue modalità di trasmissione e mutazione, di confronto interculturale e di sfida multimediale (si pensi solo al peso della tradizione classica nel linguaggio della pubblicità o ancora all'importanza che potrà avere un film come l'Odissea di Nolan nella nostra rilettura dell'epos omerico e dei concetti e valori da esso veicolati). La bibliografia sul tema è decisamente ampia: mi limito anche qui a rimandare a un mio piccolo contributo di natura didattica, *Christopher Nolan, Prometeo e la vecchietta: divagazioni tra Oppenheimer, la Rhetorica ad Herennium, Leopardi e Pirandello*, "ClassicoContemporaneo" 10 (2024) 1-7, in rete a <https://classicocontemporaneo.eu/PDF/639.pdf>.

2.4. Ripensamento globale del latino

Vari progetti scientifici come Global Latin, Roma Sinica, ELA, SERICA stanno mostrando come il latino sia stato una straordinaria risorsa culturale per mediare i rapporti tra l'Occidente da un lato, l'Oriente, l'Africa e le Americhe dall'altro per secoli. La lingua latina è stata usata da missionari e uomini di cultura per far conoscere all'Europa mondi lontani e per descrivere in modo scientifico la realtà di contesti 'altri', connotati da civiltà antichissime come quella cinese. Se poi ricordiamo che il latino – accanto poi al francese – è stato la lingua franca della "Repubblica delle Lettere", dobbiamo cominciare a pensare a una dimensione planetaria del latino, che trovi anche il modo di raccontare almeno in breve la storia delle migliaia di testi e delle centinaia di scrittori che si sono serviti di questa lingua per raccontare viaggi, esperienze e incontri di culture. Il latino dovrà essere proposto senza esclusioni, anche a coloro che diventeranno italiani per via di migrazione e che potranno entrare nella dimensione di una vera cittadinanza culturale italiana anche grazie al suo aiuto. Mi limito a un solo esempio. Matteo Ricci (1552-1610), padre gesuita missionario in Cina, traduttore, cartografo, architetto, matematico, primo vero sinologo scrisse nel 1595 un testo cinese il cui titolo latino equivarrebbe a *De amicitia*. Si tratta di un testo che traduce in cinese 100 aforismi sull'amicizia derivati dalla tradizione peripatetica e ciceroniana, derivati probabilmente in gran parte (almeno per $\frac{3}{4}$) da un testo del gesuita portoghese Andres de Resende (Andrea Eborensis). Non vi sono sezioni interne definite e la finalità è puramente meditativa, non teoretica: si tratta di una sorta di testo pensato per introdurre i cinesi colti alla cultura occidentale, secondo una prospettiva che valorizza potentemente la tradizione classica. Questo documento mostra in modo impressionante un caso di contatto culturale straordinario tra due mondi che cominciano a parlarsi e che mettono sul piatto da un lato Aristotele, Cicerone, Seneca, Plutarco, Agostino d'Ippona e talvolta Sant'Ambrogio, dall'altro la tradizione confuciana, secondo cui l'amicizia era uno dei 5 doveri fondamentali. Trovare il contatto

attraverso il libro e la cultura, attraverso la filosofia e la parola scritta, comprendendo che si è di fronte a un mondo millenario che non va «conquistato» ma compreso e avvicinato per poterlo avviare alla comprensione del cristianesimo, questa è la lezione di Ricci, che si avvale della profonda intelligenza e della sapienza gesuitica maturata in tutto il XVI secolo.

3. Qualche conclusione

Ripensare alla formazione del docente di latino del XXI secolo implica sempre di più procedere nella direzione dell'interdisciplinarietà, della multimedialità e delle competenze digitali, sempre però sostanziate e rafforzate da una forte conoscenza della lingua e della cultura, senza la quale ogni altro discorso di natura metodologica risulta inevitabilmente fondato sulla sabbia. Accanto ai quattro temi precedentemente enunciati altri potrebbero essere chiamati in causa, come il rapporto con il diritto e l'uso strutturale dell'epigrafia nello studio della lingua, ma essi possono rientrare all'interno anche di un rapporto approfondito con la storia e la geografia e, perché no, con l'educazione civica, una disciplina a tutti gli effetti dai contenuti ancora da definire. L'arrivo delle nuove *Indicazioni nazionali* non potrà che costituire un nuovo momento importante di riflessione e di approfondimento, che, auspicabilmente, dovrà vedere coinvolto il maggior numero possibile di insegnanti.